

Giornata Mondiale della Gioventù

Riflessioni dei partecipanti

Come ho comunicato al ritorno a Oreno al termine delle Messe di domenica 28 agosto, desidero ringraziare le famiglie, suor Grazia e tutti gli educatori che hanno lavorato in questi anni permettendo ai giovani di raggiungere una certa maturità che gli ha consentito di vivere questa importante esperienza di fede sia personale, che comunitaria.

La cosa che più mi ha colpito infatti è stata l'autodisciplina dimostrata dai giovani in un clima di festa e in mezzo a tanti inevitabili disagi. Non è possibile infatti governare 1.300 persone che dormono in un solo luogo (l'arena) o le migliaia che hanno partecipato alle catechesi in un padiglione della fiera o i due milioni che hanno vissuto la veglia e la Messa con il Papa. Questa autodisciplina viene da un senso di responsabilità, dalla coscienza di vivere un momento importante.

Per questo ho scelto come immagine simbolica della GMG il momento in cui pur sotto la pioggia i giovani stanno cercando la frequenza per ascoltare la traduzione del discorso del Papa alla veglia.

Se saremo sempre capaci di questa convinzione nelle nostre scelte di fede, se sapremo come in quei giorni non lamentarci dei fastidi, non fermarci alle critiche per i limiti e le fatiche, tutti aspetti veri ma secondari, per concentrarci su ciò che veramente vale, saremo in grado di radicare la nostra fede in Cristo, di costruirla sulla roccia del suo insegnamento.

Vedere questo, ricevere questo dono di fiducia dai miei giovani è stata la cosa più bella per me,

don Marco



Senza contare la fatica dei continui spostamenti in massa, la stanchezza dovuta a un giaciglio non certo comodo, il disagio di una notte sotto la tempesta. Senza contare queste scomode condizioni che è naturale che non vengano né considerate né ribadite da giovani traboccanti di emozione e felicità per ciò che stanno vivendo, chi prova una gmg non può far altro che consigliare questa esperienza ai suoi cari.

Perché se l'unione fa la forza è impossibile sentirsi stanco o deluso quando un milione di giovani, nonostante tutte le alternative di puro svago che ci sono oggi, si radunano con allegria, esuberanza, disponibilità e pazienza ad ascoltare con sete di risposte il messaggio che il papa vuole consegnarci.

Sono state proprio le parole chiare e dirette di Benedetto XVI, pronunciate durante l'omelia della messa di domenica 22 agosto, che mi hanno personalmente colpito.

In due punti il papa ha sintetizzato il tema globale di questa gmg: “Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede”.

In primo luogo il Santo Padre ci sprona a non crogiolarci nell’illusione di una vita senza Dio, con la presunzione di farcela da soli, in balia delle nostre numerose umane debolezze.

Siamo giovani che si affacciano alla vita e che hanno un profondo bisogno di un’ancora nell’oceano che si spalanca di fronte a noi.

Il papa ci invita ad affidarci a Gesù instaurando con lui un vero e proprio rapporto che può crescere soltanto con la conoscenza della sua persona, attraverso la lettura e la meditazione del vangelo.

In secondo luogo, però, Ratzinger ci mette in guardia da una fede individualista. Non si può seguire Gesù da soli. Aver fede significa appoggiarsi alla fede dei fratelli, stando in comunione con la Chiesa, rifiutando l’individualismo imperante che serve a chi domina il mondo.

Rifiutando l’egoismo testimoniamo di essere cristiani.

Non è facile. È per questo che eventi di portata mondiale come la gmg servono a dare nuova speranza a noi giovani con la consapevolezza dell’enormità di cui noi non siamo che minuscoli frammenti.

Capita di scambiarsi parole e oggetti con il vicino che viene dagli U.S.A, dall’Australia, dal Brasile, dalla Polonia, da Panama, e da paesi di cui non conoscevo nemmeno l’esistenza.

Approfittiamo di queste occasioni per aprire gli occhi sul mondo, a casa ci aspettano cibo e docce a volontà.



"Attraverso la gmg ho avuto l'opportunità di vivere un'esperienza unica ed irripetibile. Ho potuto toccare con mano la presenza di Gesù attraverso la Chiesa, formata da giovani di tutto il mondo. Era tangibile un clima di gioia e voglia di vivere che molti non hanno avuto la fortuna di provare in tutta la loro vita. Mi

auguro che l'euforia e la linfa portati da questa gmg possano essere incanalate con costanza nella vita di tutti i giorni, in modo da poter testimoniare e vivere davvero questa gmg, senza farci sopraffare dalla vita quotidiana affinché questa esperienza non rimanga un episodio isolato".



Incontri con i cardinali, momenti di riflessione, veglia ed incontro con il Santo Padre. Situazioni intense certamente non sono mancate, forse, oserei dire, troppe per un giovane di 19 anni! Non sarà certo facile mantenere e conservare tutto ciò nella vita quotidiana, ci vorrà sicuramente molto impegno.

C'è tuttavia qualcosa che sarà impossibile da rimuovere e che con molta facilità porterò sempre con me: la consapevolezza che centinaia di migliaia di giovani non si accontentano di come funziona il mondo di oggi, ma sono invece alla ricerca di un cambiamento e sono disposti ad impegnarsi

per ottenerlo. In questo modo è molto difficile sentirsi soli.

Passeggiare per le vie di Madrid, incontrare tanti giovani come noi, in festa, tra suoni e danze, capaci di trasmettere gioia e speranza. Questa è stata per me la Giornata Mondiale della Gioventù.

A Madrid chiunque, credente o meno, avrebbe potuto percepire una Chiesa diversa da quella che molto spesso la mentalità comune ci porta a far credere, una Chiesa attiva e concreta, attenta e propositiva, capace di dare risposte ed alternative a noi giovani in cerca di cambiamento.

L'esperienza della GMG è stata molto forte e significativa. Mi ha stupito la facilità con cui siamo riusciti ad adattarci ad uno stile di vita più semplice, senza tutti quei comfort a cui siamo solitamente abituati, riuscendo così ad apprezzare le cose più semplici e autentiche. Nonostante la stanchezza e le difficoltà, per le strade si poteva sempre respirare la gioia di migliaia di giovani provenienti da tutto il mondo, riuniti per manifestare con entusiasmo la propria fede. E' stata un'esperienza di Chiesa mondiale, una Chiesa fatta di giovani; questo mi ha dato molta forza e mi ha aiutato ad approfondire il mio cammino di fede.

La GMG mi ha dato modo di consolidare la mia fede e per avvicinarmi sempre di più a Gesù. Tutto mi è stato utile per ottenere questo risultato, dai disagi vissuti quotidianamente al clima di festa che si respirava per la città. Inoltre, quello che mi ha aiutato è stato sapere che tutti noi giovani eravamo a Madrid spinti dalla nostra fede. Spero di riuscire a coltivare bene quanto coltivato con

questa esperienza e di consolidare sempre di più la mia fede e il mio rapporto con Dio.



Ciò che a Madrid abbiamo sperimentato è stato il volto nuovo di una chiesa giovane ed entusiasta, animata dal desiderio di rinnovarsi per radicarsi più autenticamente in Cristo. Porto nel cuore la speranza per me e per tutti i giovani che si sono incontrati a Madrid che questo possa accadere nella vita di tutti i giorni, quella "vera", perchè, si sa, la GMG è solo una bellissima tappa di un cammino molto più lungo. Arrivederci a Rio!!



Il mondo si può cambiare. E' una frase di una forza immensa, tutti l'hanno sentita, almeno una volta... Io personalmente l'ho sentita la prima volta e ho compreso il suo significato grazie ai ragazzi del Sermig. Un significato che però avrebbe rischiato di rimanere astratto, inconsistente, senza l'aiuto di un'esperienza vissuta in prima persona: la GMG. "Perché si può cambiare? Chi lo può cambiare? Come?". Questi interrogativi ti restano, se non vedi coi tuoi occhi due milioni di giovani (che hanno raggiunto la stessa tua meta, che incrociano per un istante la tua via), se non respiri la polvere che alzano, se non condividi le loro fatiche. Il mondo può cambiare, sì. Può cambiare partendo dai giovani, con il loro entusiasmo, la loro disponibilità al sacrificio e la poca attitudine

all'egoismo e ai calcoli utilitaristici.

Partendo soprattutto dalla Chiesa, una Chiesa fresca: da Madrid è capace di lanciare un'alternativa (al giorno d'oggi forse l'unica) in grado di fronteggiare il relativismo indifferente della società contemporanea.

"Radicati in Cristo": così si cambia, così ci si muove, ben saldi a terra. Sembra un'assurdità, un paradosso, ma se ci pensiamo per camminare servono calorie da bruciare, serve energia. E la linfa che ci serve sta in profondità: è Gesù e il suo Vangelo, è seguire l'esempio di un uomo, assimilarne i valori e il modo in cui guardare al mondo, a tutto il mondo. Solo così potremo andare oltre Madrid, e tornare ai nostri paesi: con questa missione nel cuore.

La JMJ 2011 di Madrid è stata un'esperienza fantastica, che rimarrà di sicuro impressa per molto tempo nel mio cuore; è stato davvero incredibile vedere come ben due milioni di giovani come me fossero lì riuniti, nonostante i disagi, le difficoltà e le intemperie, per uno stesso motivo, per un qualcosa di più grande ed importante. E' stata una dimostrazione chiara e lampante della fede presente in noi giovani. Dalle parole del papa sono riuscito a capire come per radicare la propria fede in Cristo bisogna innanzitutto aprire le porte del proprio cuore agli altri e al mondo; sembra un paradosso ma questa è l'unica strada per riuscire davvero a radicare la propria fede in Cristo. Viene naturale ringraziare le persone grazie alle quali ho potuto vivere al meglio questa esperienza; in primis la famiglia e l'oratorio che mi hanno educato ad uno stile di vita cristiano.

